+ 1562 —

bñ dim̃ Dion̄ Attanagi
p̄dto delmatto villani.

Molto Mag.co S.r M. Tomaseo.

Il molto desiderio, che io ho, di mostrare a v. s. la prontezza de l'animo mio nel seruigio suo; mi costringe a pigliar la fatica di stendere in questi fogli parte de le considerationi, et ragioni, che mi muouono a correggere in molti luoghi il testo che seruì a la stampa del quinto, et de gli altri sei seguenti libri de la Cronica di Matteo Villani: perche v. s. possa mandare a que dotti huomini fiorentini: col giudicio, et parer de quali si potrà poi piu sicuramente stampare a loro sodisfattione, et senza alcuno biasimo di presontione, o d'arrogantia. Dico adunque primieramente, che lo scrittore del detto testo fu per la ignorantia in questa parte di que tempi; et molto piu per la sua particolare; oltre al non hauer posto alcuna distinzione di punti; ne apostrofi; ne accenti; ne alcuna altra parte di buona ortografia; onde nasce in gran parte la oscurità de le scritture; fa in infiniti luoghi guasto, e storpiato questo gentile historico: alterando, scambiando, confondendo, aggiugnendo, et leuando parole, et come occorre, alcuna uolta ancor meno; et piu assai: in modo che a pena ridurre si puo a forma, che si possa leggere senza fastidio; bisogna bene spesso essere indouino: tutto che in alcun luogo anche l'indouinare non basti: chi non uuole aggiugnere, et fare di suo. Si come leggendo appresso si potrà agieuolmente conoscere.

Proemio del quinto libro.

L'ottaua signoria ] Non uolendo la parola ottaua in questo luogo dir nulla, ne potendo, s'io sappia, per alcuna ragione usare in testimonio di ottima; ragion che in margine fosse notato essere posta per ottima; al mio debol parere, è stato bene di leuarla; et in luogo suo riporre ottima: come si uede: et come è ragioneuole, et uerisimile, che l'autore stesso scriuesse.

I fedeli sanno quello in dispregio ] Perciocche il seme non era buono; s'è fatto gli infedeli.

La qual cosa ci hanno, che auegna principalmente alla diuina disposition ] Ancora che in lingua Toscana la particella a senza spesse uolte perda, si come il Petrarca, e 'l Boccaccio, e tutti i buoni scrittori l'usano; tuttauia perche qui potea generare ambiguità di senso, in uece di dalla, s'è detto dalla.

La qual cosa è strano ] Per fuggir la discordanza del genere, di strano ho fatto strana.

Cap. 2°.

V'entrò dentro senza contrasto presa il castello I e'ciò non n'ingannò, necessariamente s'è stata aggiunta la copula e.

In corte di Papa e cardinali I qui s'è mutata la particella di in il, et perche non parea convenire a la gravità de lo scrittore, dice, che d'alcuna mala novella i cardinali si fossero turbati: et tacere del Papa, che è Principe; et perche anche l'autor med°. nel 3. cap. dice il med°. Il Papa, e cardinali erano in turbatione.

Cap. 4°.

era proceduto dal detto Arcivesc°. del quale si credea, che fosse suo figliuolo, tra l'altre sue possessioni, un castello grande 20 I. qui s'è tolto uno suo, come superfluo, e goffo. et di una s'è fatto d'una, per costruttione del verbo provedere, che richiede il 2°. caso.

Cap. 5°.

e con questi e cavalieri tanto virilmente si sostennero, quanto si'l Capitano giugnesse soppra I. Perche la queste parole niuna non sostituirò, o compirebbe sentimento potean trarre; ui s'è aggiunto, et lecito fuo, che nella stampa si vede;

Cap. 6°.

essendo Madonna Maria 20 I. qui s'è nato essendo in essa, e più colto aggiunto il pronome ella: perciò che senza questa due cosette. la costruttione non procedea. Et chi dicesse, che Matteo, et anche Gio. Villani, come persone non letterate, usano spesso di queste cotal fatte costruttioni, risponderò prima, che a me questo non è palese; potendo essere difetto de copiatori: poi, che quando pure così fosse, crederei, che non perciò si dovesse lasciare di fare loro questo beneficio con così poco mutamento. Il che se fatto colore, che prima diedero le loro Cronicche in luce; forse si leggerieno con più loro lode, et certo con più piacere de lettori.

Cap. 6°.

Il nuovo popolo di Arezzo I qui la copula essa è stata posta. Poi ui è stata aggiunta.

Cap. 9°.

A Sezzi, e a Matolone I non ho trovato in alcuno scrittore il nome di questo luogo Sezzi. Onde penso, che facilmente il testo hi scorretto.

Cap. x.

Il Re di Tunisi sapendo il Honnutab sapendo in sauer pur per costa de
la costrutt.ne che in gl modo male procedeua
Alcuni de piccoli figliuoli del Re I. La correttione d'alcuno in rece d'alcuni,
è stata fatta per lo senso, et per la costruttion parimente.
Non s'era chi lo ripugnasse I. In questo luogo o bisognaua aggiugnere
una parola, ch'in. non s'era trouata. ? o uera accorciar, come forsa: le-
uando la particella se d'ambo sata. ? Il che s'è giudicato meglio, per esser
minore alteratione leuare una lettera, che aggiugnerne una parola.

Cap. 75.°

Ma per gli grandi sonni, e nello stato I. ch'in essere per costa dela
costrutt.ne nello s'è commesso in per lo.
Ch'ogni fede promette I è parsuto di leuar uia il ch', come senza dubbio
superfluo, et guastante la costrutt.ne e'l senso.
e uolea per se I. In questo luogo s'è aggiunta la particella la, per fare
la costrutt.ne più agenile: ancora che sera potesse stare, riferendo-
la a signorie, ma troppo duramente.
Va loro segnale, mettendo I. In queste parole non era alcuna senso: però
s'è emendato nel modo, che sta.
Allora presono tra loro. Qui pareua, che mancasse la uoce parlò, o consi-
glio. A medicare è stato giudicato da non mutare: trouandosi questo modo di
dire in alcuni luoghi usato et da Matteo, et da Giouanni Villani: ancor
che in simile il Boc.° nella nouella di Gianni di Procida, ouue dice.
Stando presso di piacenza. bene è il Russello uoglia, che mi sia
grieue consiglio, ma approuando q.ta locutione.

Cap. 76.°

Nella cosa I esti fatto che la cosa. pur per la costruttione.
Il consiglio I s'è detto al consiglio per la medesima ragione.
Gli disse cio, che sapea, et auisogli i capretti I l'ai; che era
la capra, et la uoce capretta; come manifestamente super-
flua, si torna uia.
et licea peraltra sentenza, s'era stata saua, e senza fatto spiare, et
trouato saue I Per che così la costruttione non istà bene; cioè dire, saue
fatto spiare. ouue che all'accorcia della costrut.ne si fa anche miglior senso
Leuandone uno de tre saue.



pas pass

per ciò che licaglii era far ritenere costoro, et fare seguire quello, che ordinassero, costringendogli a giudicargli il suo volere leggiermente ¶ Imperò non intendo bene quello costringendogli a giudicargli il suo volere: salvo se non volesse dire a giudicare ritenendo di giudicargli, cioè a giudicare secondo il suo volere. In q.to modo, avvenga che il senso non fornisca di piacermi, mi parrebbe che stesse meglio, che così.

In prima imprigionorno quattro de capi di casa del palagio del Doge, e subito seguente misero tutti i beni del Doge, ch'era grande e ricco huomo, salvo che per gratia gli concedettono, che M.a Orsa potesse fare testamento a sua volontà ¶ Poi alcuno mixto sino cominciorno a gittare in publico: altrimenti il senso è imperfetto. et debbe leggersi il segno del 2°. caso dicendo, che di M.a Orsa ¶ e cercando con la buona ragione del parlare.

e all'amico suo, che stimò il fatto de grandi cittadini, et vindicativo dello stato di quella città, sebbe per merito La costruttione è in segno, che può senza alcun dubbio ella mutare il 1° caso nel primo, et dativo. e l'amico.

Cap. 13°.

entrato nella città, negligentemente occorrendo molti. Il 4° ne come superfluo, si tornò in casa.

Ma conciosia monimento si facevano portare sopra le braccia a coloro, ch'erano ritorno al Patriarca: e quando erano con lui nella casa, gli levavano alto, et traevano loro il cappuccio usato, et vicenda la guarnacca in segno di cavalleria, gli mettevano un cappuccio accattato col segno dell'oro, et trasenavano della presso, ed erano fatti cavalieri.

In cotanta famosa città è meglio credere, posse dire di cotanto.

Cap. 14°.

Sapendo molto prencipe, et Duca M. Nicolao Sanuto condotto in parte, ch'e tentano di volere accordarsi col Cap.o per cessare della sua petitione ¶ per empiere il sentimento, io direi L'Sanuto condotto.

Fossero a parlamentare con lui de fatti d'Italia, ed appartenenti a S.ta Chiesa: credendo M. Malatesta per pigliare accordo con lui. Marca afinire il resto il resto fosse. credendo M. Malatesta fosse ?

In questo attendere l'imperadore tratò con loro de fatti di Perugia, ed altri propose ed erano immediate sotto la giuridizione di S.ta Chiesa, come del Ducato di Spuleto, per liberarsi dallui, ed allegato non rispondere ala. obedienza. Questo è uno de luoghi incapaci di correttioni.

Ma sopraenendo altre novità, fecero diferire i fatti di Perugia, e partì il Legato di animo forte contro a M. Malatesta. Dacui si teneva sperò a q.ta volta. Ma parrebbe, che questo luogo si dovesse supplire, et accordare così. Ma sopraenendo altre novità? et di sotto. e partire il Legato di animo forte adirato contro ? et in questo modo il resto, et la costruttione procederà co prédetti.

S. mi, q.to è quanto per q.ta volta se potuto scrivere circa le correttioni del testo di Matteo Villani: se a queste mie ingegniose fatiche parerà, che si debbi altrimente fare il med.o non mancherò di prendere volentieri q.to carico. Da quali luoghi vorrà V.S. che ritragha, come chiaro da scrivere le infrascritte parole, se ancora come si trovano state nel testo, o pure a suo modo. Solo il mi dirà, che essi giudicherano: che quanto a me, tanto farò, quanto a loro piacerà.

| | | |
|---|---|---|
| Consegrazione | Cattolica catolica | ed indi ed'indi |
| consagrazione. | Settonica setonica | Melano Milano. ? |
| consecrato | in genere in gienere | |
| consagrato. | adeschato addeschato | |
| Essono per sono, ch'è | Buemmia Buemia | |
| non l'essere mai. | Buemmi Buemi. | |
| anato 'ammato'. | con la sempre. | |
| nollo non lo | anni anni anno anni | |
| coll'altra col'altra | altretanti altrettanti | |
| et simili. | esempio essempio ? | |
| ufficio officio | fratelli fratelli | |
| ufficiale officiale | novelli novelli | |
| Borgesi, o puliti Borgesi. | elli egli | |
| Palio Pallio | li huomini gli huomini | |
| pali Pallij | el legato il Legato. | |

5

Di V. S. Ser.re aff.mo
Dionigi d'Atanagi

Filippo Carmo

In questo punto ho riceuuto una tua qui in val di pesa doue altro al no mi sentire anchora bene ne ritornato nelle prime forze sono tanto occupato ch no e, possibile dirlo pure ho preso o, p dir meglio rubato u'po di tempo p far risposta breue di quello ch mi terro alla lettera mandatami dello Strangi m'par da potter dire essendo senza libri et senza alcuno aiuto

Se tutti gli huomini ch pigliono ae mendar libri fussino di questa sorte certo ch e si uedrebbono i libri molto manco guasti e storpiati ch ero si ueggono ame pare ch e si gouerni gentilmete et co buon giudicio: et mi somma ch si possa lasciare far alui p ch e huomo discreto et considerato et da no fare errori anzi mi par ch sia troppo timido ch delli errori del copista ne faccia troppo conto ch si possono alla sicura emendare et uene mi stimi come e dice, di punti d'accenti, di lettere superflue, et tal uolta ne manca et di questo serem detto tanto ch mi pare ua bastassi uedete se uoi mandasti quelle note ch ui furon date da principio a Venetia, ch se gli sieno date ch forse gli terranno questa paura di toccare il testo, negli errori manifesti. Ma quello ch io e molti altri temeuano et ui dissi piu d'una uolta si e il mutare di fantasia uoi o, modi di dire ch uno no intende ogli paiono scorrette et no sono. Ecco nel primo uolume doue si narra la morte del conte Bertoldo orsini dicea il testo Ben dua bracca si alzo la mora de sassi et uno no so chi muto si alzo il monte de sassi Et cosi la uoce MORA antica toscana et anchora hoggi in uso in certa pte et il suo deriuato Moriccia per tutto: bonta di costui si poteua perdere Et se bene l'era innante e ui si faceua su comenti pazzi et etimologie delle cento miglia discosto. doue la uoce e piana usitata et propia Et uuol dire un' monte di sassi amontati a caso o no murati Et questo ui sia p un' exempio p di quel ch si temeua Et sopra questo ui diro piu largamete quel ch m'tanta scarsita di tempo mi occorre cosi m un' subito ch ben so ch di simil materie bisogna scriuerne co piu agio Et dico ch questo Matteo e uno scrittore del quale no si puo sperare ne aspettare eleganti o, ornameto di parlare ne compositione di parole co arte ma a guisa di que buon uecchi latini ch recita Cicerone Prima

una historia pura et uera Poi un' parlare semplice e schietto come allhora si
usaua e di questo bisogna far capitale in luy cioe nelle parole ch sono pròpie
et significatiue et da tenerne conto poi nicerti modi di dire propij di quella
eta ch si riscontreranno tutte ne migliori scrittori La eloquentia poi et l'arte
bisogna pensare di cauarla dalbonde Bench anche qualch uolta si sforzasse
ma no così felicemẽte et molto meno di tutto doue e uolse come ne prologi,
fare il Ciceron ch questo fu uitio: et forse fu di quella eta poi ch anche
il nostro m.o gio: Bocc: no ne fu senza
Et ch la bellezza delle lingue et la gentilezza n'buona pte cosiste nel po
ter esprimere i suoi concetti co parole propie come la grandezza et maiesta
co parole translate Et la poucrta et scurezza nel gittarsi sempre alle com
uni et accettate Dico ch bisogna n questi simili autori mantenere le uoci
il piu ch si puo ch gia di cio heggi certi hanno cominciato a parlare
in modo ch no si truoua n'loro se no parole generali comuni et accattate
talch no si puo chiamare n'modo alcuno lingua toscana ma un' zibaldone
di piu lingue Et pure si puo sperare ch con gli autori ch ci sono et o qual
chuno ch potrebbe facilmente darsi fuora si mostrassi la copia et
grandezza di questa lingua, et si cauassi di forestiera et tornassisi a casa
sua Et mi ha satisfatto et dato gran conteto questo huomo da bene
nel 3j cap.o il no hauer mutato quel Presono tra loro e et se bene
il Ruse. s'intende altrimenti e no e il primo nel minor gran chio ch egli
ha preso n'questa lingua z e no si douerrebbe cosi al primo q.n una casa
no ti sadisfa mutarla e ch questo modo ha guasto infiniti scrittori latini
et greci - Tornando di sopra sendo questo autore, come io dico ui
trouerra delle costitutioni dure et ἀναγκασοδοτα et uoci un' poco antiche
ch di primi sto dubbio se e da toccarle massime ch si sta sempre co quel
dubio ch possa uenire dal copiatore et forse e uero Pure questa eta
et quelli huomini peccauano tanto n'questa pte ch pare stiano n'durre
tutto al torto de copiatori et nel Bocc. n'e quelle poche e ch i'uolerle
correggere sarebbe cosa biasimeuole et presuntiosa le uoci si douerre

bbono mantenere sempre tali quali elle sono
lo copiatore pecca spessissimamente e spesse fiate suol sono prima, comuni
delli ignorati mutamenti ma damenti sufficienti di lette e di parole e per sua
proprij certi uezzi come notai già fastetture e aspettare che e uezzo di
scilinguato amalare e fammalare e che in questi raddoppiamenti
erra tanto che e una uergogna vero e che questo testo, e testo di quella
eta che si conosce alla mano, e di persona uidi e de buoni che io habbia
uedui: ma bisogna intendere buoni di quella eta e scritto da divota
persona era quello donde fu stampata la copia e che ho ueduto e pur sara
bene che tu uegga di hauerlo che ella mi fara forsi che pur si riscon
trera qualche cosa dove manca e se altri cene
quanto a luoghi particulari che mi dice: A. ha notati che possio dire qui
amete senza libri e senza alcuno aiuto vedete che il mio m Bene
detto Varchi gli dia un' occhiata e dica il suo parere, cosi di questa
mia lettera cosi mi pare scritta come ella e ancho non dimeno qual
cosa anche di questo hauendo prima detto in generale che il giudicio
la discretione e dottrina di questo m Dion: A: mi satisfa mara
uigliosamente e gli ho obligo grandissimo che pigli questa fatica
e se ben no ho altra notitia di lui desidero e questo e sua
bonta fargli seruigio dove io possa e le cose annotate e
raccolte da lui mi paiono buone e scritte e la maggior parte
come nel proemio dove ha mutato la uoce e OTTAUA Dottima
s'appruouo che ueramente no saprei cauar senso di quella ottaua
cosi la uoce Fedeli mutata in fedeli no par che habbia dubbio. quel
poi alla diuina disposition ui potete ricordare che subito che io
uedi lo stampato ui dissi che uolentieri hauri lasciato stare quello
Alla e che e modo di dire di quella eta tratto come io credo
dal prouenzale donde quella eta cauo molte uoci et modi di dire
come quelli che haueano in mano frequentissimamente le compositioni

di quepochi mi tanto ch molti de nostri scrissono in quella lingua et anchor
hoggi sene truova stato ueduto anchor questo mio dion: ch potena stare
pure ha giudicato meglio fuggire l'ambiguita Jo sarei in questo stato
daltro parere Pure questo no è di somma importanza et questo sia
detto per un saggio ch mi uero senza il testo no so ch mi dire inquanto
aquelle noci duo il medesmo vedete di gra ch il varchi sia un'
occhiata ch per mio amore il farà et è dio sia con noi di Roppia
no di valdipesa a 6. di maggio del 62

V. S.

1562 —

Copia duna lā delli 7 prior
de nouembre mandata alla
Ambasciata di Spagna di maggio.

· Prima ſe q̃ uoci amorono, cominciorono, ſeguitorono, ſono bm dritti, come q̃ molti ſi
uſó, et pone il gianbullari nelle ſue regole, et credo ſe bm mi ricordo. Lu-
cano uolte Dante prima, Petrarca et io nõ ſo ſe negli ſcrittori antichi, d'ogni forte
io ho mai trouato, altro et cimincierono, amarono, ſeguitorono &

·· Se ummo et uemmo, come io credo, ſono dabedue uoci buone et regolate

··· Se la copula. & ſeguendo uocale ſi dice ſi ſcrive, et laſciando il. e. come ſono
& ſon in uso in molti teſti buoni, et ſeguendo ſolo la uocale ſi mette il. e. o uero il ✱ d.
et come, come é quello: et a uoi mi.

·· Se ſi dice, ſenza et ſenza, come io credo hauendo trouata l'una et l'altra pri-
ma ne buoni autori, et ſe cie differentia, o oſſeruatione alcuna nel uſo
de q̃ uoci come da eſſer uſata in poema, o in proſa.

Del uſo. Del .C. et .Z. dubitaua q̃ amico mio ſe ſi hauesse a ſcriuere, giudicio o, giudicio
o, ſpetiale, ſpetiale, ſpecie o ſpetie, ufficio, o uficio, o, ammiſtratione, ui ſi conuiene
la .Z. come pare. Et Sabbia hoggi d'ottenuto l'uſo comune. & et dipoi ſe q̃ uo-
ufficio ſi ha ſcriuere ſempre ſi ſcriue, et la prima lettera ſu. o, ſo.

::: Delle uoci latine, dubitaua ſe ſi ha a ſcriuere, aſſúpto & .pt. o aſunto, teſtimo
o, timo, autorito autorito, o, auſtorito, uirginio, o, uirginio, tromto o, pronto
uincolo, o, uincolo, fatto o fatto, obſcuro, o, oſcuro, teſoro o, theſoro
conſtante, o, coſtante, amministratione o, amministratione, coſtretto, o, conſtretto
o amministratione, fimina o, femmina, sadisfare, o, ſatisfare, o sodisfare. fedele, o, fidele &c

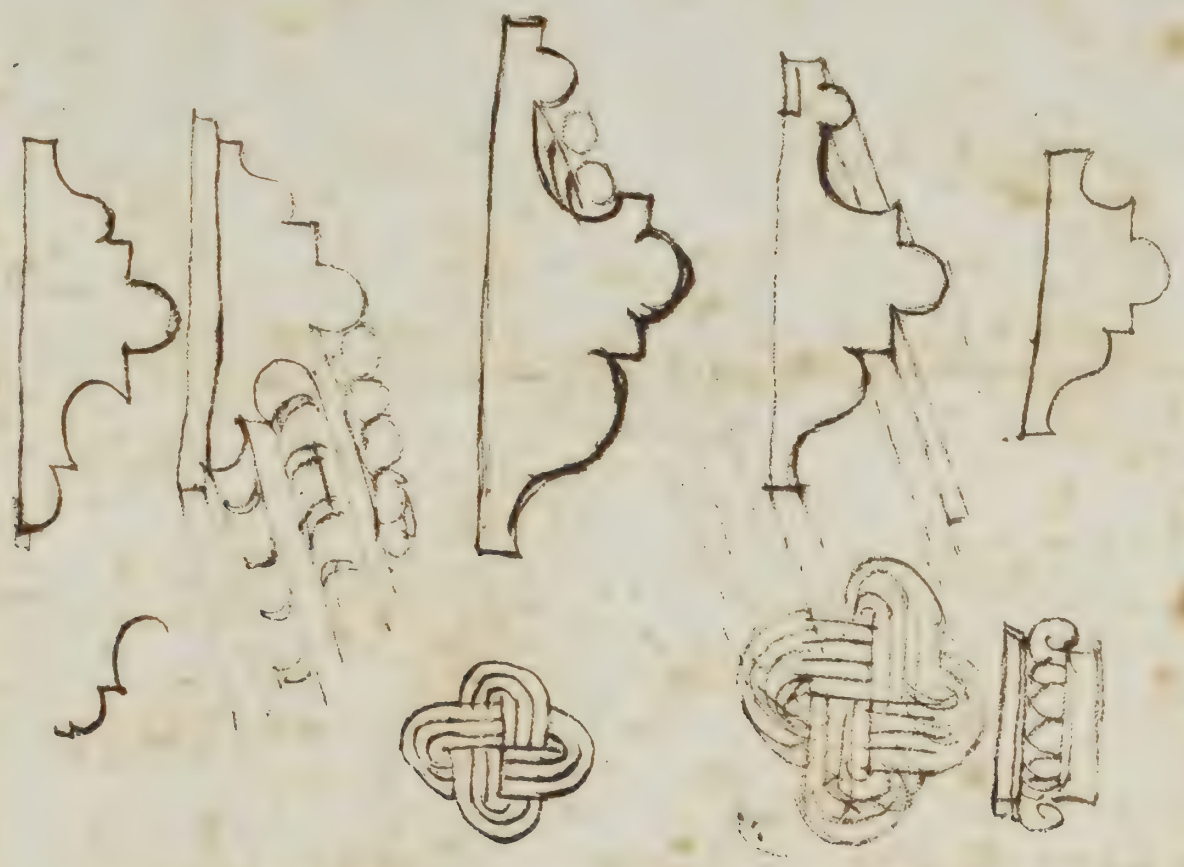
+ Certe uoci latine, ſe ſono bene uſate, in gran uolume come ſarebbe in una
ſtoria o, ſimili cose, queſte ſono, Praua, non uſata più da. Date. eſoso,
ſcriue, attendamente o, attendamente, et ſpedia à dire o nell'un mo l'altro.

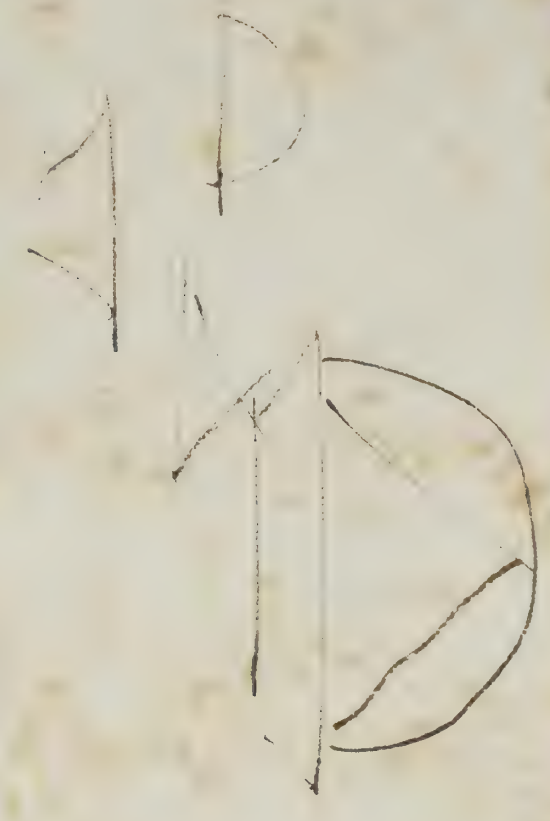
·· Quato al uſo degli articoli, dubitaua ſe ſi ſaueua a ſcriuere, della Città, o, uer-
de, la Città, nella o, ne'la q̃, con l' o colla paroli & et preſo della noſ

et cosi nelle deſinenze di cotali uoci prudentia o, prudeza, amministratione, amminiſ-
tratione, ritione et cimili &
et poi e loro mutate ui, in, preſtino, diuinamente come ſento, ſcrisse, ſcrisse, ſcrisse
aſo o Rimaſo, Et d- p° anche ſa corte, et. palagio o, ſalazzo, Tempio o, exem-
Vincolo o Vencio. guarnicione o, guarnigione, francoſi o, franceſi
di gli antichi mi ſcriſſero franceſchi. fedele o, fidele, attendamente
Venetia o, Vinegia o, pur Vinegia come gli antichi

et ſimile non ſi può usare

nel Sco Et h. Sauer dubbio, se in t Sesoro, ancora allhora, autorita Sauere. et simili
si Sa da porre, o nò: Et cosi dico, ancor Et nelle uoci Et son uenute
da Sora uegno diuerse opinioni opposition; ec chi l'usa ec chi no; cosi da hauere
et in su l'uso de nri antichi, si puo far poco fondamento, per la poca
diligentia ec autorita de Copisti — Et bene in Dante da Mariano io trouo
Auea. Sanza h. p forza. Et Volendo — p ceri capocersi rileuare gō nome
DANTE. dicae cosi, nō Ch Sa luogo la h. in gilla Voce Auea, Et fa la 5ª
lettera dtgl nome —





Declaratio quarundam uocum

Jo ho letto la lra del molto R.do Priore degli Innocenti, la quale mi pare conforme
a pieno di molto giudizio, et q.ll S.S. era di buon sentimento ella bene, d'essere
sempre occupato molto, non sapendo rispondere ad alcune minutie. Jo gli addosso
più et più volte, leggendo quella et scrivere medesimi, Attonagi, Dove emenda
quello di mi occorreva di mano in mano. sebene l'importanza di questo
materia è stata toccata dallo spirito R.do S.r Priore

Il Proemio dello attonagi, mi pare di buono considerato et nuda alcuna
con modestia di suo giudizio.

La parola ottima mutata in ottimo mi pare et no sabia dubio
La parola ifedeli mutata in infedeli anco no pare di sabia dubio
Alla divina disposition; Essendo questo modo usato dalli scritori, et massimamente
di quella età. Sarei più caro. no si mutasse di senza vedere più testi no mi pare
ben fatto, di simil alcuna cosa, ancora di fatti o, più diffusamente o più leggiadra
mente detta, però et chi volesse far questo, potrebbe migliorare tutti li
scritori ancor di io sappia di molte volte di potrebbon peggiorare

La qual cosa e strano questo modo di favellare e propio della sua lingua
quale due no guardando a concordanza qui è ogni cosa piena di libertà
altri modi somigliante ad imitatione peruentura de i greci e i latini anco
dissero in un' modo somigliante Iuste lupus stabulis et

Presse il castello et se bene la copula no nuoce cosa alcuna pure sta bene anco
senza la copula

In corte di P. Qui bisognerebbe hauere il testo il quale io no ho però
mi rimetto al buon giudicio e discretione dello Attonagi benche sono cose
di picciola importanza

Del quale si credea ch fosse figlo Cuero ch la parola suo e di sopercchio, ma no già goffa et ch la lingua fiorentina porta così e ci sono infiniti
modi simili come et gra d'essempio io no so io dove io e souerchio
niente di manco no e gotto anzi e un' fiorentinismo di dir così
con questi certo Cauallieri et no hauendo io la stampa no posso dire
altro ch approuare il giudicio di mp Dionigi

1c

Essendo Mad: Maria ſe bene alcuni modi paiono ſtrani e ſi poteſſero acconciare o, più chiaramete o con maggiore leggiadria io p me quado ſi poteſſero tollerare p l'uſo della etꝛ o dello ſcrittore nō gli mutarei coſi agevolmete ſenza altri teſti p le cagioni etiandio dette di ſopra

Il minuto popolo gli Artefici p la copula nō ci muoce niente anzi par che gioui tutta uia gli ſcrittori di quel tempo uſauano leuarla molte uolte ben ch di tal minutie nō ſi deb tenere più conto ch ſi biſogni.

A ſerui e Matalone p puo eſſere ch il teſto ſia ſcorretto ma nō ſi troua d. teſto nel quale ſia ſcritto altrimete porrei come ſta perche molti nomi di ville e altri luoghi particulari nō ſi ritruouano ſe nō in uno ſcrittore ſolo e ſe pure l'Atanagi lo giudica ſcorretto faccia uſi di ſopra uno aſteriſco o quel ſegno ch più gli parra ch dimoſtri aliquitor quella parola eſſere dubioſa

Alcuni di picciol figli del Re p approuo la correttione dello Atanagi nō oſtante ch quanto al ſentimento potrebbe dirſi alcuna coſa

Non s'era p certo è ſtato meglio leuare una ha che aggiugnere una parola nō hauendo teſti ſenza iquali nō ſi poſſono ne debbono correggere i libri ſicuramete

Ma più p qui ancora biſognaria uedere altri teſti:

Di ogni fede promeſſa p nō hauendo teſti ſi deb fare il meglio ch ſi puo come pare ch habbia fatto l'Atanagi

Uolea perſe p potendo ſtare ſenza la particella la nō ue l'harei meſſa ſe nō haueſſi alcun teſto in fauore

Un lor ſegnale p nō hauendo io teſto come ho detto mi reſtringo al giudicio dello Atanagi

Allora preſono ha lor dē approuo il giudicio prima dello Atanagi il quale ha giudicato eſſe nō ui ſi deſſia aggiugner ne cambio ne ſcambio, per quello del Re o più ne d'altroue il giudicio dell Atanagi et riſpondi adriano Lo ſteſſo ſteſſa coſa nē di deb credere al giudicio dello Atanagi nō hauendo teſti ſi poteſſe bene conſiderar ſe quello l ha la copula e. da dire corporali ſenza nō articolo ma ſi douerſe coſtruger coſa nō l. et la uoce corporali ſenza nō articolo, ma ſi bene douerſi

aggiungner cosa ha e stato per honore gli dissi che ne
sapea ei ma come sottigliezze si potè più considerar che
aprovar et è meglio considerarle che metterle ne testi
infino, che non si trova fin che così habbiamo
detto che non mi darebbe noia, che fusse nuovo, ma lui
perchè così li scriptori ne considerano il suono, ma lui
vuol come si favellava, pur mi rimetto a lui. Dicemmi
Poscia che parrebbe anco a lui che fussi meglio secondo
l'uso d'hoggi aggiudicar d'aggiudicarli, mi ho di nuovo
il favellar di quei tempi portava così.
In prima che quel verbo misero pare in vero, che ricordi
haver una altra parola, non mi ricordando io sono d'haverlo
trovato così assoluto, tuttavia mi pare, et crederia così
dovere essere gli scrittori di quel tempo si trovassi ge-
stigmatizato, e trovandosi agiungere, bisogna considerare
se trova in detti scrittori mettere in publico facendo
la lingua d'verbo proprio publicare, e affixare; et
pare che sia più chiaro, et più usato mettere in comune
che mettere in publico; pure gli rimetto allo studio
dello amico suo &c. E pure anzi si dee credere, che ciò
fussi errore de' copiatori, e benvero che quando si
trovassino più testi concordi, già non mutarei parola scritta
vi alcuna volta corgono un caso, di poi non segue ri-
dando ponendo un verbo, che non conviene a detto caso; il che
si trova alcuna volta in Ciceron stesso, et il Decio co-
minciava sempre quando dottorava alcuno, Confidens
mihi de tuis tam insignibus non video &c.

(Spiato nella vita &c. la parola Negligenze nō mutereij; nō
toreij mia Como sopra una di quelle parole che
pensō con porta la fatica
Ma Cō Sicut &c. Cui mi pare necessario vedere dei testi
Hauendo &c. qui bisogna il testo; ō stare al giudicio
Frangi.
Termina a tanta mente &c. certamente il senso misto è più chiaro
che il verbo solo; mitte di meno la forza dopo che molte
nella mia lingua può significare si nicchimo che senza il
verbo, che sapesse, o potesse far maggior certo
Non attende &c. nō li hauendo testi la lascerei dare
come sta; se pure paresse allo Aforaq; seguendo
l'autorità &c.
Ma sopra venendo &c. l'accennai; salmi scrittore è di gran
momento, però nō sopra far senza salmi de testi;
sarà gran fatti più chiaro & notabili dare a vedere &c.
Quanto alli paroli dove mi Dionigi volea di sua
alma volta come la fede loro credenzej che si fusse bene
accettati liberalmente la sua cortesia, per che il vincer sia
d'una nostra vil cosa, può &c giovar vincendo
do -ss. de gola la fede, che in vero si mostra di legge
et amor cual molto; quelli paroli ōni sono da can
vasi, dico secondo il poco giudizio mio, che nō credo
mai fussa l'ortografia ni nō lingua alcuna cosi
sene possano scriuri nel suo modo, et nel suo come
vedi grata
Cō secreto &c. segreto

fuosano fuoco di posano, à posso e barbarismo
questo et le sfarragi hà gran ragioni à dire Ego
alij nó l'ascrebbe mai

Annalo senza alcuno dubbio si dee scrivere con due
nn come annó annalo cioè annalo

posto e non to, e può potere di chi sostiene ploso
Coll'alna e con l'alna

Vfficio con una f. sola, come cadeu, et sideus anche
vficio per c. et sideus vficiale et nó vficiale

Borgheri co l'aspirazione, e non Borgheri senza.

Pacio per un. s. sola nel numero del meno, et ingrato
del più, fratj.

Cattolica có doppio tt

Rettorica e retorica in alcuno modo anch'a loro.

Ingenuo et inghenuo, ingenuo

Addestrato con due dd. end adestrato con una.

Buemia, e baemi nelle poesie, nel vocabolario c. con due
mm

Ammanzarsi credo sia il proprio, e non amanzarsi,

Asciuttamente con due tt. et nó alcuni senza

Esempio et essempio, et esempio

Heresh è stato cosa
Mondi, e mondi
Ogni et ogni mondo sarà ne' corpi
Gli Indi per relatione, et la sua
scrittura è diuersa, la pronuntia è simile
Legato e non el legato segia per forza, el legato
Indi a' Indi secondo vicino el Lombardo.
Milano per e soriano i migliori, ma ordinaria
mente nel fauellare si dice Milano per L.
Questo è ho mi è occorso di dirle allo improuiso per
compiacer alla S.ta del Signor e rimettendomi
pero in tutto et per tutto a Mg.ri Dottori, e gli a lui
che per sanno, ESC. lo ho fo.

+

Philippo carissimo &

Io vedrò il quinterno, et parmi & riportino eccellentemente, et molto meglio di quello & io misarei imaginato, hauendo acanar di quel testo, et seri seguirà d.° modo, sarà da straccte tarsene.

Dipoi ho veduto quelli & scrivono i vostri di venetia, et p.° quanto edicono & egli è impossibile & i compositori faccino di quel Testo se nō si tocca et acconcio, o veggo & edicono el vero, ancor che la ragione voleno & si facessi copiare da voi, et in sulla copia si acconciasse un buō testo, donde lo cauassino i compositori, ma a questo penserà dichi è il libro, & in vero egli fà torto.

Quanto agl'errori & vi sono, nō solo del mancamento di punti e di lettere & e mostrono d'esser poco pratichi di libri scritti a mano di quella età, & tutti sono a un modo scorrettissimi, infino appresi a mano del petrarca, et pur si era lor detto et mostro molti errori delli scrittori et mostratone loro la cagione et questo dico delli errori della penna, sicchè dacchè mi risolvete di toccare et servirvi di quel Testo, mi pare & usino assai buona diligientia, in levar le lettere superflue, come le h. & vene sono infinite in metter gl'accenti l'apostrofe i punti &. cosi far le maiuscole, insomma ~~in~~ quanto a questa parte mi pare si assetti ogni cosa bene. Et sopra di si era scritto Abondevolmente, et messi molti esempi d'errori di scrittura. il punto consisteva se si havea a metter mano in tutto quel libro, rispetto al padrone di chi egli era. ma essendo noi già risoluti et cominciato a fare nō ha più disputo.

Quanto poi agli errori de sensi, anco di si era detto l'oppinion nostra & certi sono manifesti, de quali nō accade dubitare & sono da correggersi, come han fatto in qualche luogo et bene, Per & in effetto egli è quasi impossibile & un copista nō tasci, o metta più qualche parola, et nō nescambi ancora, et facci delli errori, et in di n'è qualcuno, ma certo di libro scritto in quella età, et di mano di Idiota, manco & gli altri et di manifesti è detto. Degli altri io nisto detto et ui replico & egli è da andare adagio, et pensatamente prima lo scrittore cioè l'autore nō fu il più valentuomo del mondo, et molte volte dice el meglio & esa e come e vuol far l'eleganze spesso gli inciampa et fa certi suoi centi duri, & qualche volta tiene cauo il senso di qualche difficultà: pur si tiene cauo alla fine cor'un poco d'attentione. Dipoi quella età hauea modi di dire, et molte voci & hoggi nō sono in uso, o poco, et molti nō le intendono le guastano. Et il douer vuole & a gli scrittori sia mantenuta la lingua loro, tale quale ella è. Gl'anni passati fu stampato un Boc. da non certo ruscello, & è impossibile a dire, quanto si storpiasse quello autore cō suoi capricci & piacendo a Dio uno di, si torneranno tutti acato cō mostrare al mondo, quanto fu presuntuoso, un & parli di quel & end'sa. Et p.° rispetto vi dissi detto più volte & nelle cose dubbie si vadia adagio, p.° è molto minore errore lasciare un luogo scorretto in uno autore, & impiastrarlo & paia & gli stia bene, p.° quando si fa così si passa via, et nō si pensa più, et però nō si sana mai done apparendo il male, viene delle occasioni di poterlo sanare. come si è venuto et vede tutto il giorno negl'autori latini &. Ma essendo questo in mano come egli è d'una persona dabene et intendente nō porterà questo pericolo.

Quanto a chiose, ne lascio il pensiero a voi avertite pure & quando elle vi s'habbino a mettere nō sieno della sorte & si mettono a Virg. & Ter. & vene delle ridicole affatto, et il più sicuro sarebbe starsene

13

1562 11 7

Copia di una lra. mandata à
Vinz.o 4.to della corressione di
Matteo Villani